



Ippocrate (2014)

Racconto di formazione in corsia articolato con disinvoltura e attraverso una messa in scena funzionale.

Un film di Thomas Lilti con Vincent Lacoste, Jacques Gamblin, Reda Kateb, Marianne Denicourt, Félix Moati. Genere Commedia drammatica durata 102 minuti. Produzione Francia 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 7 giugno 2018

Benjamin, giovane medico tirocinante inizia a vivere le enormi difficoltà di questa professione nel reparto di medicina interna dove lavora il padre.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Benjamin Barois ha ventitré anni e il sogno di diventare un grande medico. Ma per ora di grande ha solo il camice, offerto dall'ospedale e 'decorato' con macchie pulite. Per sei mesi dovrà occuparsi di dieci stanze e diciotto pazienti. Ad osservarlo il padre, primario autoritario nello stesso ospedale, ad affiancarlo Abdel Rezzak, medico algerino competente e umano "facente funzioni d'interno". Di guardia, una notte è chiamato a occuparsi di un paziente che accusa forti dolori addominali. Benjamin si limita a somministrargli un analgesico ma l'indomani l'uomo è morto. Padre e superiori coprono l'errore, la vedova chiede spiegazioni, Abdel pone domande, Benjamin è confuso. Deluso da se stesso, cerca la maniera di rimediare e di diventare un medico migliore.

Tra un film e l'altro, Thomas Lilti cura i pazienti. L'autore francese sa bene di cosa parla e pratica quello di cui parla.

Figlio dei Lumière e di Ippocrate, Lilti passa in rassegna al cinema le disfunzioni strutturali dell'istituzione ospedaliera francese coi suoi macchinari obsoleti, la mancanza di personale e di mezzi, la sorte dei medici stranieri relegati ai ruoli secondari, la ricerca del profitto a spese dei pazienti. Girato interamente in ospedale, 'Ippocrate' è un racconto di formazione in corsia che segue l'apprendistato tormentato di un giovane internista al servizio di suo padre. Ma la pratica si rivela presto più dura della teoria. La responsabilità è schiacciante e il protagonista dovrà confrontarsi brutalmente coi suoi limiti, le sue paure e quelle dei suoi pazienti.

La sua iniziazione comincia e con quella un film sincero nutrito dell'esperienza del regista, degli aneddoti e delle testimonianze raccolte sul campo. Muovendosi tra un caso di coscienza, un alcolizzato che muore e avrebbe forse potuto essere salvato, un dilemma etico, una vecchia paziente giunta alla fine della vita, un conflitto sociale sordo ma permanente, alimentato dalle condizioni di lavoro estreme, le rivalità e i piccoli accomodamenti al centro di tutti i microcosmi professionali, l'autore disegna prevedibilmente ma con appropriatezza un universo ambivalente. Un universo con le sue gerarchie, i giochi di potere, il peso delle responsabilità, l'impunità, gli errori e le loro conseguenze. Il passo falso del protagonista di Vincent Lacoste, che trova in 'Ippocrate' materia per affinare il suo eterno personaggio di 'loser' lunare, costituisce il primo filo drammatico del film.

Il secondo, di carattere morale, riguarda il dramma di una vecchia signora che vorrebbe soltanto smettere di soffrire e lasciarsi morire. In entrambe le situazioni Benjamin si deve confrontare col medico algerino di Reda Kateb, stella francese della diversità che coltiva una mascolinità singolare. La loro compatibilità, mutuale e progressiva, produce la precisione dell'esercizio medico e dei gesti che accompagnano il proposito: la precarietà del mestiere della salute. Il percorso verso la maturità del protagonista, ambiguo, non sempre simpatico ma coinvolgente fino alla fine, è anche quello del suo interprete, un giovane attore pieno di un malessere gioioso e una nonchalance innata davanti alla m.d.p.

Articolato con disinvoltura e attraverso una messa in scena funzionale e ispirata, 'Ippocrate' fa ingoiare la pillola, misurando la crisi che attraversa l'ospedale pubblico dopo l'introduzione della nozione di 'redditività' e lo stato di salute ottimale del cinema popolare francese. Realizzato prima di 'Medico di campagna' ma arrivato due anni dopo nelle sale italiane, il nuovo film Thomas Lilti piazza la 'cura' al cuore del discorso politico e raggiunge il raro obiettivo di intrattenere e informare su un'istituzione maggiore avvincente e misteriosa. Anche per questo si prescrive la visione.